

# LA ZECCA DI LODI

La cittadina di Lodi nel XII Secolo veniva continuamente molestata dalla vicina e potente Milano. Un editto impediva addirittura ai lodigiani di alienare beni senza il consenso dei Milanesi. I contravventori erano puniti col bando e la confisca dei beni. Dispetti e ripicche proseguirono fino a quando i Consoli di Milano avevano cercato d'imporre a Lodi il giuramento di obbedienza e il piccolo comune lodigiano dalla politica filo-imperiale si era ribellato. I milanesi demolirono le mura, incendiarono le case e ne svalgiarono le Chiese. I profughi lodigiani si rifugiarono a Pizzighettone dove chiesero l'aiuto del Barbarossa.

L'Imperatore calò in Italia con un potente esercito dilagando nella pianura padana. Puntò sull'Adda e travolgendo le forze milanesi guadò il fiume. Si avventò poi sul castello di Trezzo, lo espugnò e lo munì di una nuova cinta di mura. Infine si volse verso la pianura del Lambro dove fu accolto festosamente dai profughi lodigiani ai quali assegnò una vasta area affinché vi fondassero una nuova città. Lo stesso Barbarossa ne tracciò i confini e segnò sulla carta il luogo dove doveva sorgere il palazzo imperiale. Era il 1158, Lodi si era così finalmente vendicata di Milano.

Durante il XIII secolo Lodi viene governata in nome di Federico II dalle famiglie locali dei Sommariva, Overnaghi, Vistarini e Fissiraga.

E' in questo secolo e più precisamente nel 1240 che venne aperta la Zecca per battere monete a nome del Comune con diritto imperiale concesso da Federico II, dopo aver domato la rivolta dei comuni del Nord. L'Imperatore alla testa di forze fresche e ben armate puntò sull'Oglio nei pressi di Cortenova nella bergamasca dove il nemico aveva ammassato il proprio esercito. I Comuni furono sconfitti ed il Carroccio caduto nelle mani imperiali fu inviato a Roma ed esposto in Campidoglio come trofeo. Federico II festeggiò a Cremona il proprio trionfo che gli storici tedeschi celebrarono come la rivincita di Legnano. Numerose città del Nord fecero atto d'omaggio all'Im-

peratore, altre come Milano Brescia non vollero piegarsi e subirono lunghi assedi.

Nel periodo 1240-1250 conosciamo due sole monete della Zecca di Lodi, di fattura comune per il periodo di coniazione ma rarissime. Il grosso in argento del peso di gr. 1,15 circa, con un diametro di 18 millimetri. Al D/ +INPERATOR.F. Nel mezzo  $\Omega$  SCS B. Al R/ +LAVDENSIS. e croce patente. Come sottomultiplo abbiamo il piccolo in mistura del peso di circa gr. 0,38 con un diametro di 13 millimetri. Al D/ +INPERATOR.F. e nel mezzo SB. Al R/ +LAVDENSIS. e croce patente.

## GROSSO



D/ + INPERATOR . F. Nel mezzo  $\Omega$  SCS . B .

R/ + LAVDEHSIS. Croce patente  
Peso gr. 1,15 -  $\emptyset$  18 mm

## PICCOLO



D/ + INPERATOR . F. Nel mezzo SB  
R/ + LAVDENSIS. Croce patente

Peso gr. 0,38 -  $\emptyset$  13 mm

Monete rarissime dicevamo in quanto di limitata coniazione e sfera d'influenza, e particolarmente ricercate dai collezionisti di monete medioevali.

Non abbiamo poi altre notizie circa monete della zecca di Lodi. Nel 1335 Lodi passa sotto il controllo della famiglia Visconti fino al 1447 dove ebbe un breve periodo di dominazione veneziana, e sempre nel 1447 sino al 1713 torna sotto l'influenza di Milano.

**Riccardo Paolucci**